

Rassegna del 02/03/2021

AVVENIRE MILANO

02/03/21 Indagato no vax che bruciò mascherine in piazza Sul profilo Fb post antisemiti e contro ...
Sanremo

CORRIERE FIORENTINO

02/03/21 Indagato il No Vax anti-mascherine «Post violenti contro Sanremo» ...

IL FATTO QUOTIDIANO

02/03/21 Fa propaganda NoVax e minaccia azioni al Festival *Milosa Davide*

SECOLO XIX

02/03/21 «Sabotiamo il Festival» Negazionisti del virus sotto inchiesta a Milano - «Volevano sabotare il Festival di Sanremo» Inchiesta sulla rete degli ultrà negazionisti *Fregatti Tommaso - Indice Matteo*

ANTITERRORISMO

Indagato no vax che bruciò mascherine in piazza
Sul profilo Fb post antisemiti e contro Sanremo

Faceva dirette su Facebook, incitando i suoi follower a spargere il virus, a togliersi le mascherine e minacciando azioni contro il Festival di Sanremo. Per questo la Digos di Milano e del compartimento di polizia postale della Liguria, insieme alla Digos di Massa Carrara ha dato esecuzione a un decreto di perquisizione personale e locale a carico di un 51enne. L'iniziativa giudiziaria, coordinata dall'Antiterrorismo è stata presa dopo la manifestazione No vax, del 20 febbraio scorso del movimento Reopen Italia. Sarebbe responsabile di aver istigato a compiere azioni eclatanti al Festival di Sanremo, minacciando «di far saltare il barocco», di «caricare la polizia», di fare «un macello». Il 51enne è indagato per istigazione a disobbedire alle leggi, offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica, vilipendio della Repubblica, e anche propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa, in quanto avrebbe manifestato l'intenzione di compiere a Milano un'ulteriore iniziativa, prevista per il 28 febbraio, pubblicizzata sui profili social con un post di chiara matrice antisemita, il «gran falò delle mascherine», annunciato con queste frasi: «Posizineremo un'ara e bruceremo le maschere, il simbolo del potere sionista e massonico del Nuovo Ordine Mondiale, di tutti i partiti italiani e del gruppo Bildenberg-Drighi». L'iniziativa, preavvisata, è stata poi revocata anche alla luce dell'avvenuta notifica del foglio di via obbligatorio dal comune di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Un cinquantenne di Massa

Indagato il No Vax anti-mascherine
«Post violenti contro Sanremo»

MASSA Un uomo di 50 anni di Massa è stato indagato per istigazione a delinquere e a disobbedire alle leggi, offesa all'onore del Presidente della Repubblica, vilipendio della Repubblica e propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa. Gli inquirenti gli hanno sequestrato tre dispositivi mobili, un personal computer e tre account Facebook. A darne notizia, è stata la Questura di Milano: qui l'uomo aveva partecipato ad una manifestazione No Vax, organizzata anche dal movimento Reopen, invitando a non usare le mascherine ed a bruciarle in piazza. Uno dei

suoi post incriminati, secondo gli investigatori, era di chiara matrice antisemita, in vista di un'altra manifestazione poi saltata domenica scorsa a Milano (e per la quale l'uomo, insieme ad altre tre persone, aveva ricevuto il foglio di via). L'ultima «fatica» però dell'indagato era contro il Festival di Sanremo: su Facebook, invitava a «azioni eclatanti» contro la kermesse musicale. È questo il motivo per cui oltre a sequestrargli tutti gli apparati mobili, gli sono stati bloccati gli account social: per impedire che continuasse a boicottare, con «azioni violente», il festival.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOTTO ACCUSA

Fa propaganda NoVax e minaccia azioni al Festival

Classe '70, N. F. nato in provincia di La Spezia. Profilo: no Vax e no Covid. "Antisemita social" e lo vedremo, mascherine bruciate per le strade di Milano il 20 febbraio al grido di "libertà libertà". Dietro la sigla movimentista Reopen Italia, lui a incitare di bruciare le mascherine. Poi il piano: tornare a Milano. Il tutto spiegato due giorni fa in diretta sul suo profilo Fb a 400 persone al grido: "Andiamo a spargere il virus". Non a Milano, visto il foglio di via emesso da una Digos attenta, ma oggi a Sanremo alla prima del Festival per "far saltare il baroccio", poi "fare un macello" perché "dal momento in cui ci mettiamo la mascherina perdiamo noi! Deve perdere lo Stato". La Questura di Imperia è avvertita. Questa sera la tensione è alta. Il quadro emerge dal decreto di perquisizione emesso dalla procura di Milano ed eseguito ieri dalla Digos. Una pagina scritta dal procuratore aggiunto Alberto Nobili e motivata per le frasi intimidatorie nei confronti del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio. Scrive N.F.: "Il Covid è la più grande truffa della storia (...). Io sto con chi vuole cacciare quel porco di Mattarella e quel maiale di Draghi". Cinque titoli di reato contestati. Tra questi il 604 bis: "Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale". Come quella annunciata per il (mancato) corteo di domenica scorsa a Milano: "Gran falò delle mascherine, simbolo del potere sionista e massonico del nuovo ordine mondiale di tutti i partiti italiani e del gruppo Bildenberg-Draghi".

DAVIDE MILOSA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi

PERQUISITO UNO SPEZZINO

Tommaso Fregatti e Matteo Indice

«Sabotiamo il Festival»
Negazionisti del virus
sotto inchiesta a Milano

Il Festival di Sanremo doveva essere il pretesto per «scatenare un inferno in Liguria». Lo diceva Nicola Franzoni, spezzino, per i pm di Milano uno dei leader d'una rete di 50 negazionisti del Covid. **L'ARTICOLO / PAGINA 7**

Blitz della Procura di Milano dopo una segnalazione della Postale genovese
Perquisito uno dei leader, nel mirino altri 50 attivisti sparsi in tutta Italia

«Volevano sabotare il Festival di Sanremo» Inchiesta sulla rete degli ultrà negazionisti

Il lavoro degli inquirenti porta anche a Torino dove vive un secondo indagato

Sorveglianza potenziata durante la kermesse musicale per evitare intrusioni

IL CASO

Tommaso Fregatti
Matteo Indice

L'obiettivo primario, in base agli elementi raccolti dalla polizia postale genovese, era quello di creare disordine in Liguria, specificamente con l'inizio del Festival di Sanremo: «Scateniamo un inferno», diceva Nicola Franzoni, originario di Lerici (La Spezia) e residente a Carrara, ritenuto dagli inquirenti tra i leader d'una rete ormai strutturata di almeno 50 ultrà negazionisti del Covid, che al proselitismo online abbinano sempre più spesso azioni dirette con rimandi all'estrema destra: una delle più recenti è stata messa in atto a Milano, dove nelle scorse settimane avevano tentato di sobillare i passanti a non indos-

sare le protezioni: «Mettersele – ribadiva il medesimo Franzoni in un video amatoriale rintracciato dalla Postale – equivale a riconoscere che esiste il coronavirus».

Questi comportamenti, dopo un anno di pandemia devastante e nella delicatissima fase che incrocia i primi effetti del vaccino ai prodromi della terza ondata, agli occhi di chi indaga sono tutt'altro che macchietistici e rappresentano ben più che l'exploit d'un gruppetto di squinternati. Perciò la Procura di Milano, una di quelle che indaga sulla vicenda dopo che i poliziotti hanno inoltrato informative sia a Genova sia nel capoluogo lombardo, ha aperto un'inchiesta per «istigazione a delinquere» e «istigazione a disobbedire alle leggi». Ieri Franzoni ha subito una perquisizione nel suo alloggio toscano, ordinata dai pm milanesi ed eseguita dalla

Digos. «L'obiettivo – si conferma ancora in ambienti investigativi – è quello d'individuare quanti, fra gli ormai mille follower online, stanno compiendo una specie di salto di qualità e partecipano stabilmente od organizzano blitz». Il lavoro degli inquirenti su questo fronte porta per esempio in direzione di Torino, dove vive A. P., 59 anni, ritenuto un altro dei vertici del gruppo. Occorre a questo punto fissare alcuni paletti. L'indagine è nata a Genova perché da qui la Postale



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

«monitorando la rete Internet alla ricerca di elementi significativi e collegati all'emergenza Covid-19 e in particolare ad eventi di protesta da attuarsi a San Remo nel corso della manifestazione "Festival della canzone italiana"» si è imbattuta nella pagina Facebook "Opinioni libertarie, discreto crocevia della propaganda negazionista. Da qui, e con pochi link, gli investigatori sono finiti su una delle varie diramazioni social della galassia "ReOpen", altro slogan-manifesto di chi rifiuta l'emergenza pandemia: si è parcellizzata in varie realtà regionali, dove proprio i social network sono usati come collettori per imbastire manifestazioni. Una di queste doveva svolgersi a Milano in piazza 25 aprile, alle 15 di sabato 20 febbraio. L'iniziativa, autorizzata in quanto richiesta con adeguato preavviso, non si era poi svolta poiché i dimostranti avevano rifiutato d'indossare le mascherine. E però nella miscelanea di video, o brandelli di filmati, realizzati con vari smartphone e poi finiti sugli spazi virtuali riconducibili a "ReOpen", i poliziotti ne hanno trovato uno in cui Franzoni e altri fanno più volte riferimento alla necessità di sabotare il Festival: «Facciamo saltare il baroccio a Sanremo ... Facciamo un macello con la po-

lizia». Tra i manifestanti più radicali la polizia individua pure una donna, la milanese A. D. N. (non risulta al momento iscritta al registro degli indagati), che in un altro frame promette a sua volta di partecipare alle iniziative contro la kermesse canora. Franzoni, va precisato, è finito spesso sulle cronache locali per intemperie individuali. Titolare d'un ristorante a Carrara - in passato ha gestito anche bar e locali a La Spezia - ha più volte aperto nonostante i blocchi imposti dal governo, e non fa mistero del proprio pensiero in centinaia di dichiarazioni pubbliche. Ma gli accertamenti della Procura di Milano rappresentano qualcosa di più «sistemico» rispetto alle denunce estemporanee che il medesimo Franzoni ha fin qui incamerato. «La cinquantina di seguaci-estremisti - precisa un investigatore - è sparsa fra differenti regioni e si sta cercando di uniformare gli accertamenti». Ieri, in questura a Milano, si è tenuta una riunione operativa sul tema, mentre a Sanremo la sorveglianza sarà potenziata. Va infatti verificato che non ci siano tentativi d'infiltrazione della manifestazione regolare dei lavoratori dello spettacolo, in ginocchio per le conseguenze della pandemia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI



La propaganda

Il gruppo messo nel mirino dagli investigatori fa riferimento alla galassia "ReOpen", parcellizzata in varie realtà regionali in contatto una con l'altra. All'interno stanno emergendo figure più radicali che negano l'esistenza del coronavirus, rischiano l'accusa di «istigazione a delinquere» o «istigazione a disobbedire alle leggi».



I sociale e la piazza

Almeno cinquanta attivisti, in molti casi legati al ristorante toscano Nicola Franzoni perquisito ieri, tentano sistematicamente di trasferire la protesta dai social alla piazza, organizzando o provando a organizzare manifestazioni in varie città italiane.



Liguria nel mirino

Esaminando filmati amatoriali realizzati in occasione di una dimostrazione a Milano il 20 febbraio scorso, gli agenti della polizia postale genovese hanno trovato dialoghi sull'ipotesi di sabotare il Festival, dove la sorveglianza sarà potenziata nel timore di infiltrazioni in un'altra protesta.